PRIMO PIANO

E' festa per i trent'anni di attività. Buzio: "Siamo più longevi delle imprese tradizionali"

Coop sociali, una scommessa vinta "Il modello Biella copiato in Italia"

IL COLLOQUIO

«A Biella la cooperazione sociale è fortemente radicata, caratterizzata da una spiccata vocazione a fare rete». Dimitri Buzio, biellese, presidente regionale di Legacoop, introduce così la serie di manifestazioni organizzate in città per i trent'anni dalla legge 391 del 1991, che disciplinava la nascita delle cooperative sociali. Un programma che comprende la mostra fotografica a Cittadellarte, aperta fino a domenica con un aperitivo in programma per domani alle 18 sempre alla Fondazione Pistoletto, protagonista la cooperativa Orso Blu. E che l'azione cooperativa sia concentrata sul fare impresa, sarebbe ben rappresentato dal fatto che le cooperative sociali biellesi «non operano soltanto nel territorio ma sono state capaci di esportare modelli organizzativi in altre regioni. Senza questa capacità di fare impresa non saremmo stati in grado di puntare su sviluppo e innovazione. Il doversi confrontare con il mercato rende più dinamici». E secondo il presidente dell'associazione di categoria di adeguarsi ai tempi. «Il bisogno che sta alla base è rimasto lo stesso, di portare avanti tematiche sociali ma le modalità di realizzazione sono cambiate nel tempo. Le cooperative hanno avuto la capacità di evolversi. Forse è per questo che si confermano più longeve delle imprese tradizionali. L'entrata costante di nuovi soci consente di interpretare sempre correttamente i bisogni espressi dalla società».

Anche la sfida con la pandemia sarebbe stata «raccolta e vinta»: «I dati confermano che nelle nostre strutture è stata gestita con attenzione e la percentuale dei casi di contagio è inferiore alla media. Non abbiamo sottovalutato il problema e messo in campo tutte le misure di sicurezza necessarie. Inoltre non ci occupiamo soltanto di Rsa ma di centri per disabili o pazienti psichiatrici, più difficili da gestire. In questi non abbiamo registrato focolai». Questo non significa però che le strutture non abbiano problemi. «A partire dalla mancanza di figure professionali adeguate, Oss e infermieri, indispensabili per poter fare bene questo lavoro. E poi dobbiamo far fronte all'aumento vertiginoso del costo dell'energia, a fronte di rette bloccate. Le cooperative stanno dimostrando una resistenza eccezionale ma non c'è una prospettiva di lungo periodo. Se queste condizioni diventeranno strutturali anche gli accordi messi in campo dalla Regione per l'adeguamento all'Istat potrebbero risultare inadeguati». Per questo ulteriori trattative sia con Legacoop che con Confcooperative sarebbero ancora in corso. «Con l'obiettivo di tenere insieme responsabilità sociale e capacità di impresa. Anche su questi temi abbiamo portato i nostri valori, espressi in modo concreto non ideologico». Resta anche lo spazio per nuovi progetti. «Quello denominato Bi.lanciare per promuovere il lavoro femminile nel Biellese è risultato primo nella call for action Equilibri della Compagnia di San Paolo. Tanto apprezzato da ottenere un extra budget». M. Z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO MICHELETTI

La sede della cooperativa Anteo di Biella, che conta su 1.722 lavoratori, tra cui 1.538 soci

Il biellese Dimitri Buzio, presidente di Legacoop Piemonte

I NUMERI

Un fatturato da 110 milioni Gli occupati a quota tremila

Le 29 cooperative sociali biellesi di tipo A e B (cioè che si occupano rispettivamente della gestione dei servizi socio-sanitari, formativi e di educazione permanente, oppure della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori industria, commercio, servizi e agricoltura) sviluppano complessivamente un fatturato di 110 milioni di euro, dando lavoro a 3.026 persone, tra dipendenti e soci, tra cui figurano 201 soggetti svantaggiati. La realtà maggiore sul territorio è sicuramente rappresentata dalla Cooperativa Anteo, che può contare su 1.722 lavoratori, tra cui 1.538 soci (1.243 sono donne e la preponderanza femminile è quasi una costante in tutte le realtà della cooperazione sociale), gestisce in totale 273 attività e progetti (non tutti nella provincia) occupandosi di circa duemila anziani e più di mille soggetti con disabilità psichica.

Altra realtà di grandi dimensioni, che impiega il maggior numero di soggetti svantaggiati (180) è la cooperativa Orso Blu. In questo caso i lavoratori sono 647, i cantieri attivi 415, in tanti settori diversi dalle pulizie in ospedale alla gestione di magazzini, che portano a un fatturato che nel 2021 ha raggiunto i 18 milioni e 300 mila euro. Tra le altre attività di maggior peso la cooperativa Maria Cecilia che si occupa soprattutto di assistenza domiciliari ad anziani, disabili o adulti in difficoltà. I lavoratori sono in questo caso 117 (di cui 102 soci) e il fatturato sfiora i 4 milioni di euro. Tanti i progetti messi in piedi anche dalla Domus Laetitiae, compresa la Casa per l'Autismo di Candelo, che dal 2006 supporta un sempre maggior numero di famiglie, i dipendenti sono 220, i soci 151, tra cui 116 donne. M. Z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI COMUNI AI CLIENTI PRIVATI: UN BUSINESS IN CRESCITA

Orso Blu, il lavoro come antidepressivo per aiutare le categorie più svantaggiate

«Il senso del lavoro che Orso Blu porta avanti da trent'anni lo sintetizzano bene le parole del vicepresidente Gianni Zulati: per aiutare i deboli bisogna essere forti». Giancarlo Ogliaro, presidente della cooperativa, ha seguito questo concetto alla lettera: «L'intento dello psichiatra Emanuele Lomonaco che ha tracciato la strada poi seguita dalla cooperativa riguardava il dare lavoro a soggetti psichiatrici. Per lui, come diceva spesso, il lavoro è il miglior antidepressivo. Mantenendo ben presente questi concetti abbiamo però trasformato la cooperativa in un'azienda».

Entrando in un mercato tradizionale, caso molto raro anche sul panorama nazionale, la cooperativa sociale biellese non lavora infatti come gran parte delle altre solo con realtà pubbliche ma soprattutto con soggetti privati. «In tutto il Piemonte, in Valle d'Aosta o in Lombardia, ovunque ci sono aziende disponibili a confrontarsi con una realtà che vuole fornire servizi di qualità facendo però lavorare persone svantaggiate».

Se infatti gli inizi dell'attività sono tutti locali («Il primo a dare alla cooperativa un lavoro era stato il comune di Mongrando seguito poi da quello di Biella»), oggi le attività si sono spostate invece fuori provincia e spesso anche fuori regione. «Soltanto il 30% del nostro fatturato arriva dal Biellese. Circa sei milioni sono dovuti alle attività di pulizia e sanificazione in ospedale, tanto importanti in questi anni, due dalla sola Lombardia, 5 milioni arrivano dalla gestione di magazzini e dalla logistica. Altra attività importante riguarda i cimiteri, ne curiamo un centinaio, nel Biellese, nel Novarese, in Valsesia. Siamo fieri del fatto che nessuno nel privato ha mai posto problemi per la presenza di persone disagiate». Il cui inserimento è particolarmente curato. «Disponiamo di una psicologa e di un educatore interno, oltre a collaborare con gli specialisti di Anteo. Si tratta di persone che hanno alti e bassi, vanno seguite e appoggiate». M. Z. —

CORRADO MICHELETTI

Il presidente della coop Orso Blu, Giancarlo Ogliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjZTA4OThiZjAtZjE5MC00OGUzLWFmYzctOTEyOWVkZGJkZTZlIyMjMjAyMi0wNS0xOVQwNzowNzowNSMjI1ZFUg==